



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



Stagione
concertistica
2019 • 2020



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì 28 febbraio 2020 ore 21,00
Sabato 29 febbraio 2020 ore 17,30



Giordano Bellincampi
direttore

Leonardo Colafelice
pianoforte

**ORCHESTRA
SINFONICA SICILIANA**

Felix Mendelssohn-Bartholdy

- Le Ebridi, La grotta di Fingal,
ouverture op. 26

Sergej Prokof'ev

- Concerto n. 3 in do maggiore
per pianoforte e orchestra op. 26

Ludwig van Beethoven

- Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36

Note di Sala

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(Amburgo 1809 – Lipsia 1847)

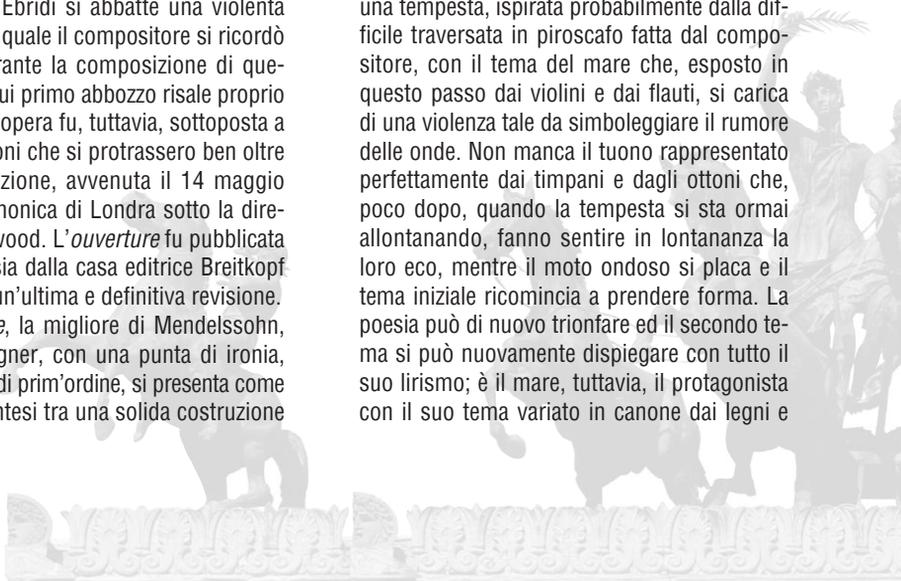
Le Ebridi, La grotta di Fingal (Die Hebriden, Fingalshöhle), ouverture op. 26

Allegro moderato, Animato

Durata 10'

Il viaggio effettuato da Mendelssohn in Scozia nel 1829 e, in particolar modo, la visita alla grotta di Fingal nell'isola di Staffa, appartenente all'arcipelago delle Ebridi, costituiscono la fonte primaria d'ispirazione dell'*Ouverture op. 26, Le Ebridi*, il cui sottotitolo è appunto *La grotta di Fingal*. Mendelssohn giunse ad Edimburgo il 30 luglio 1829 reduce dal recente successo ottenuto nei concerti londinesi, organizzati dall'amico Klingemann, diplomatico che lo aveva invitato nella capitale inglese, da Cramer, che lo aveva introdotto nell'ambiente musicale di Londra, e dal pianista Ignaz Moscheles, insieme al quale si era esibito nell'esecuzione del suo *Concerto in mi maggiore per due pianoforti*. Durante il viaggio verso gli Highlands in Scozia, fatta una sosta ad Abbotsford, fece visita a Sir Walter Scott e il 7 agosto salpò in piroscifo per l'isola di Staffa, dove si trova la Grotta di Fingal. La traversata non fu semplice, in quanto sul Mare delle Ebridi si abbatté una violenta tempesta, della quale il compositore si ricordò certamente durante la composizione di quest'*ouverture* il cui primo abbozzo risale proprio a quel giorno; l'opera fu, tuttavia, sottoposta a continue revisioni che si protrassero ben oltre la prima esecuzione, avvenuta il 14 maggio 1832 alla Filarmonica di Londra sotto la direzione di M. Attwood. L'*ouverture* fu pubblicata nel 1833 a Lipsia dalla casa editrice Breitkopf & Härtel dopo un'ultima e definitiva revisione. Quest'*ouverture*, la migliore di Mendelssohn, definito da Wagner, con una punta di ironia, un paesaggista di prim'ordine, si presenta come una mirabile sintesi tra una solida costruzione

formale, che si fonda sulla forma-sonata, e il contenuto programmatico, rappresentato dall'affascinante paesaggio della Grotta di Fingal bagnata dal mare. Il mare costituisce, infatti, il primo elemento rappresentato da Mendelssohn attraverso un tema formato da un unico inciso esposto dalle viole, dai violoncelli e dal primo fagotto, mentre gli altri strumenti, che si aggiungono a poco a poco, danno la misura della struttura della grotta costituita da colonne basaltiche ordinate in prospettiva. Ogni strumento, che si aggiunge, sembra rappresentare lo stupore del visitatore che s'inoltra al suo interno e vede in sequenza le colonne, ascoltando nel contempo il brusio del mare le cui onde si infrangono contro la roccia. Inoltrandosi nella grotta e, quindi, nell'*ouverture*, nella sezione modulante dell'esposizione il mare si trasforma quasi in un oggetto di poesia con il primo flauto, il primo oboe ed il primo fagotto che rileggono il tema iniziale per moto contrario e in una forma lirica. Sembra che nella grotta si respiri ancora un'aria impregnata delle gesta del leggendario eroe irlandese Fingal, padre di Ossian, e il secondo tema, dotato di forte lirismo, sorge dalle sue profondità, rese dai toni gravi dei violoncelli e dei fagotti per dispiegarsi senza esitazioni nella parte dei violini. Questo momento di incanto e di poesia è, tuttavia, turbato dal mare che si agita improvvisamente, facendo materializzare, nella parte iniziale dello sviluppo, una tempesta, ispirata probabilmente dalla difficile traversata in piroscifo fatta dal compositore, con il tema del mare che, esposto in questo passo dai violini e dai flauti, si carica di una violenza tale da simboleggiare il rumore delle onde. Non manca il tuono rappresentato perfettamente dai timpani e dagli ottoni che, poco dopo, quando la tempesta si sta ormai allontanando, fanno sentire in lontananza la loro eco, mentre il moto ondoso si placa e il tema iniziale ricomincia a prendere forma. La poesia può di nuovo trionfare ed il secondo tema si può nuovamente dispiegare con tutto il suo lirismo; è il mare, tuttavia, il protagonista con il suo tema variato in canone dai legni e



dagli archi che intrecciano un fitto dialogo in un crescendo di eccitazione che conduce alla fine dello sviluppo. La semplice ripresa ripropone l'esposizione in una forma abbreviata, in cui viene eliminato il tema della sezione modulante, e conduce alla coda leggermente più animata.

Sergej Sergeevič Prokof'ev

(Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 – Mosca 1953)
Concerto n. 3 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 26

Andante, Allegro, Andante, Allegro

Tema con variazioni, Andantino, Allegro, Andante, Allegro giusto

Allegro ma non troppo

Durata: 27'

“Dopo il rumore degli spettacoli mi ritirai nella Bretagna francese, sulle rive dell'Oceano Atlantico e presi a lavorare al *Terzo Concerto* per pianoforte. Avevo composto il materiale un po' alla volta e molto tempo prima. Già nel 1911, mentre stavo scrivendo il *Primo concerto* per pianoforte che, come il *Primo concerto* per violino avevo progettato in prima battuta come concertino, avevo pensato, accanto al concertino di realizzare un concerto più ampio [...]. Di quel concerto, la cui composizione non era andata molto avanti, si era conservato soltanto un passaggio – triadi parallele che correvano dal grave all'acuto. Ora il passaggio entrò nel Finale del primo movimento del *Terzo Concerto*. Nel 1913 avevo composto un tema con variazioni che poi avevo conservato a lungo. Negli anni 1916-1917 avevo tentato alcune volte di prendere in mano il *Terzo concerto*, avevo scritto l'inizio (due temi) e due variazioni sul tema del secondo movimento. Nello stesso periodo mi era venuta l'idea di scrivere un *quartetto bianco*, vale a dire un quartetto d'archi completamente diatonico, che se si fosse voluto suonare al pianoforte era limitato soltanto ai tasti bianchi. Il quartetto era pensato in due movimenti: un primo tempo lento in forma sonata e un Finale in $\frac{3}{4}$. Alcuni temi *bianchi* furono

composti a Pietroburgo, altri sull'oceano Pacifico e anche in America, ma l'impresa era troppo difficile, avevo paura della monotonia e nel 1921 decisi di smembrare il materiale accumulato: la parte secondaria divenne il tema di Renata nell'*Angelo di fuoco*, la principale fu usata per caratterizzare il monastero dove finiva Renata; il primo e il secondo tema del Finale furono trasferiti nel Finale del *Terzo concerto*. In questo modo iniziando il lavoro di quest'ultimo avevo tutto il materiale tematico con l'esclusione del secondo tema del primo movimento e del terzo tema del Finale”. (M. R. Boccuni, *Prokof'ev*, Palermo, L'Epos, 2003, p. 200)

Così lo stesso Prokof'ev ricordò la gestazione del *Terzo concerto per pianoforte e orchestra op. 26*, senza dubbio il suo concerto più famoso che occupò un periodo di tempo insolitamente lungo impegnando, con lunghe pause, il compositore per ben cinque anni della sua vita, dal 1916 al 1921. In effetti Prokof'ev si dedicò in modo sistematico alla composizione del *Concerto* in quell'estate del 1921 in seguito al suo ritiro nella cittadina bretone di Saint-Brévin-les-Pins, dove, lontano dai *rumori degli spettacoli* e soprattutto dalla critiche della stampa inglese che aveva stroncato il balletto *Le Chout*, dopo la prima londinese avvenuta il 9 giugno 1921, trovò la serenità necessaria per scrivere. Eseguito, per la prima volta, a Chicago il 16 dicembre dello stesso anno con Prokof'ev al pianoforte e Frederick Stock sul podio, il *Concerto* presenta una particolarità nella struttura formale del primo movimento con un *Andante* introduttivo, un notturno, nel quale è esposto un tipico tema russo affidato al clarinetto, a cui segue un *Allegro*, nel quale vengono sviluppati i due temi presenti nella seconda parte. Il secondo movimento, *Andantino*, è scritto nella forma del tema e variazioni, nelle quali si alternano sonorità misteriose ad altre di carattere martellante, mentre il Finale, *Allegro ma non troppo*, presenta una scrittura virtuosistica estremamente impegnativa.

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36

Adagio molto, Allegro con brio

Largo

Scherzo (Allegro)

Allegro molto

Durata: 30'

Composta tra il 1800 e il 1802, la *Seconda sinfonia* riflette due stati d'animo contrastanti con la gioia che si tramuta in dolore in concomitanza con i drammatici fatti che negli stessi anni travagliarono la vita di Beethoven. I primi abbozzi risalgono, infatti, al 1800, anno in cui Beethoven conobbe la contessa Giulietta Guicciardi, una bellissima sedicenne della quale s'innamorò perdutamente. Il compositore visse l'amore per questa fanciulla, sua allieva di pianoforte, come un breve sogno, di cui è rimasta una splendida ed immortale traccia nella *Sonata al chiaro di luna*, ma che s'infranse nel 1803 quando la donna sposò il Conte Galleberg. Nello stesso tempo cominciò a profilarsi il dramma della sordità, i cui primi sintomi si erano già manifestati nel 1795, ma che nel 1801 aveva costretto Beethoven a ridurre drasticamente i suoi concerti pubblici come pianista. Dello stato d'animo di profonda frustrazione, nella quale versava Beethoven, è eloquente testimonianza una lettera all'amico Wegeler del 29 giugno 1801, nella quale si legge:

“Un démon invidioso, la mia cattiva salute, mi ha messo un bastone fra le ruote; e questo significa, in sostanza, che il mio udito da tre anni a questa parte è diventato sempre più debole. Sembra che la causa prima di questo malanno sia nelle condizioni del mio addome, che, tu lo sai, era già malridotto prima che partissi da Bonn [...]. Frank [direttore dell'ospedale di Vienna] ha cercato di ridar tono al mio organismo con medicine ricostituenti e al mio udito con olio di mandorle, ma quanto bene mi ha fatto! La cura non è servita a

nulla [...]. Devo confessare che la mia vita trascorre miseramente. Da quasi due anni ho smesso di prender parte ad ogni vita sociale, proprio perché mi è impossibile dire alla gente: sono sordo”.

Quando sul finire del 1801, dopo l'illusione di un piccolo miglioramento, la sordità di aggravò, i medici consigliarono il musicista di trascorrere un periodo di villeggiatura ad Heilingstadt, un sobborgo campestre vicino Vienna ritenuto particolarmente salubre; anche questo tentativo si rivelò inutile e il compositore, in preda ad una profonda disperazione, meditò il suicidio, scrivendo nel frattempo il toccante Testamento spirituale. Ad Heilingstadt Beethoven completò la *Seconda sinfonia* che fu eseguita a Vienna al Teatro An Der Wien il 5 aprile 1803 sotto la direzione dell'autore.

Il primo movimento si apre, secondo lo schema haydniano, con un *Adagio molto* introduttivo che conduce all'*Allegro con brio*, dove si afferma un linguaggio più maturo, che, pur guardando ancora ai modelli mozartiani e soprattutto alle ultime sinfonie del Salisburghese, si caratterizza per una certa ampiezza del materiale tematico e per una struttura dialettica che sarebbe stata approfondita nei capolavori successivi. Dopo la tensione dialettica di certi passi del primo movimento, il secondo, *Larghetto*, anch'esso di ampie proporzioni, si staglia come un'oasi di amabile soavità. Il terzo movimento, formalmente uno *Scherzo*, innovativo perché utilizzato in sostituzione del tradizionale *Minuetto*, è dotato di una straordinaria energia ritmica che si placa soltanto nei toni pastorali del *Trio*. Il Finale è un brillante rondò-sonata in cui un tono umoristico si mescola a prefigurazioni del tema dell'inno alla gioia che sembrano nascere dalla profondità dell'animo di Beethoven e sono ben espresse grazie al registro grave dei violoncelli che contagia tutti gli altri archi.

Riccardo Viagrande

Giordano Bellincampi direttore



Giordano Bellincampi è il direttore musicale della Auckland Philharmonia. Nato in Italia e trasferitosi a Copenaghen in giovane età, ha iniziato la sua carriera come trombonista con la Royal Danish Orchestra prima di fare il suo debutto come direttore d'orchestra nel 1994. In precedenza, è stato direttore principale de' I Pomeriggi Musicali di Milano, direttore principale della Kristiansand Symphony Orchestra dal 2013 al 2018, direttore generale della musica della Duisburg Philharmonic dal 2012 al 2017, direttore generale della musica della Danish National Opera di Aarhus dal 2005 al 2013, direttore musicale della Copenhagen Philharmonic Orchestra dal 2000 al 2006 e, tra il 1997 e il 2000, anche direttore

principale dell'Athelas Sinfonietta di Copenhagen, il principale ensemble contemporaneo in Danimarca. Bellincampi intrattiene relazioni regolari come ospite con molte orchestre in tutto il mondo, in particolare in Scandinavia ed Europa, tra cui le Orchestre Royal Stockholm, Rotterdam e Royal Flemish Philharmonic e la St Petersburg Symphony, ma anche in Nord America, Asia e Australia. Con un enorme repertorio che abbraccia la musica classica, romantica e contemporanea, è particolarmente celebre per la sua ampia conoscenza della musica sinfonica dell'Europa centrale, italiana e scandinava e per le sue interpretazioni di importanti opere corali e vocali. Si è distinto nel campo dell'opera da quando ha fatto il suo debutto con la Royal Opera di Copenaghen con *La Bohème* nel 2000. Da allora ha diretto molte delle grandi opere italiane alla Royal Opera con particolare attenzione a Puccini e Verdi, tra cui l'acclamata nuova produzione di *Aida* che ha inaugurato il nuovo teatro di Copenaghen nel 2005. Mantiene anche stretti legami con molti dei più importanti cantanti lirici del mondo tra cui Angela Gheorghiu, Joseph Calleja e Roberto Alagna, lavorando regolarmente con loro in galassie e recital orchestrali, oltre ad essere un accompagnatore molto richiesto da strumentisti di spicco come Sarah Chang e Angela Hewitt. L'ampia discografia di Bellincampi comprende numerose registrazioni per le etichette Da Capo e Marco Polo di compositori danesi dall'era classica fino ai giorni nostri, tra cui Holmboe, Lumbye, Joachim Andersen, Per Norgard, e la prima registrazione dell'opera *Sovedrikken* di Weyse, oltre arie d'opera italiane con Liping Zhang e la Filarmonia di Praga, la terza sinfonia di Nielsen per EMI Classics e opere di Svendsen e Walton. Il 2016 ha visto l'uscita della sua prima registrazione con la Duisburg Philharmonic, con il Concerto per violino di Nielsen con il solista Kolja Blacher. Come professore associato presso la Royal Danish Academy, Giordano Bellincampi si dedica al lavoro di formazione delle nuove generazioni di musicisti e direttori d'orchestra. Inoltre tiene regolarmente masterclass e funge da membro della giuria per una serie di competizioni internazionali di direzione. Nel 2010 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine del Dannebrog, un premio conferito dalla famiglia reale danese per i servizi alla cultura danese, e ha anche ottenuto il titolo di Cavaliere dal Presidente della Repubblica Italiana per la sua promozione internazionale della musica italiana.

Leonardo Colafelice pianoforte



"Sono molto emozionata di sentire un così favoloso pianista e musicista. Grazie per la tua Musica!" Martha Argerich, 2013.

"Il giovanissimo Leonardo Colafelice, che ho ascoltato stasera, mi ha impressionato per le sue qualità di virtuoso della tastiera. A 12 anni soltanto è in grado di affrontare difficoltà tecniche reputate pericolose, con una semplicità confondente. Va senza dire che un elemento come Leonardo Colafelice è un pianista nato e destinato ad una brillantissima carriera" Aldo Ciccolini, 2008.

Nell'agosto 2016 Leonardo Colafelice è risultato il vincitore del Secondo Premio nel prestigioso concorso "Cleveland International Piano Competition" ricevendo inoltre 3 premi speciali: premio del pubblico, migliore esecuzione di una composizione di autore russo e premio attribuito dalla giuria di giovani. Prima di questo, Leonardo ha vinto numerosi altri premi internazionali: nel maggio 2014, a soli diciotto anni, Leonardo Colafelice è stato finalista alla XIV edizione del concorso "Arthur Rubinstein International Piano Master Competition" di Tel Aviv, dove ha ottenuto ben 3 premi speciali: premio come miglior interprete di una

composizione di Chopin; "Advanced Studies Grant" per il più notevole pianista sotto i 22 anni. Nell'Ottobre 2014 riceve il premio intitolato ad A. B. Michelangeli dal Comune di Appiano. Questo prestigioso successo giunge a coronamento di due anni di importanti affermazioni: alla "Gina Bachauer Young Artists International Piano Competition", alla "Thomas and Evon Cooper International Piano Competition" e all'"Eastman Young Artists International Piano Competition", nel 2012, e alla "Yamaha USASU International Piano Competition" (dove ha ricevuto il premio dalle mani di Martha Argerich), al Concorso pianistico internazionale di Aarhus (Danimarca) e al Concorso pianistico internazionale di Hilton Head (U.S.A.), nel 2013.

Nato nel 1995, si è diplomato con il massimo dei voti, la lode e la menzione sotto la guida del M° Pasquale Iannone presso il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari. Attualmente è docente di Pianoforte Principale presso il Conservatorio di Musica "F. Torrefranca" di Vibo Valentia e questo ha fatto di lui, all'età di 21 anni, il più giovane insegnante di Conservatorio in Italia.

Colafelice è regolarmente invitato in importanti festival musicali nelle principali città italiane (Milano, Torino, Roma, Bologna, Messina, Palermo, Catania, Bari, Padova, Venezia, Verona, Caserta etc.) e all'estero (Stati Uniti, Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Svizzera, Polonia, Ungheria, Israele, Marocco, Turchia, Norvegia, Cile, Georgia). Ha suonato, inoltre, con numerose e prestigiose orchestre tra cui: Cleveland Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Rochester Philharmonic Orchestra, Aarhus Symphony Orchestra, Kristiansand Symphony Orchestra, Chile Symphony Orchestra, Marocco Philharmonic Orchestra, Orchestra dei Pomeriggi Musicali, Orchestra di Padova e del Veneto.

L'Orchestra

DIRETTORE PRINCIPALE OSPITE
Evgeny Bushkov

**FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA**
Carlo Lauro

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Lorenzo Rovati *°

VIOLINI PRIMI
Agostino Scarpello **
Antonino Alfano
Giorgia Beninati °
Maurizio Billeci
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Giulio Menichelli °
Fabio Mirabella
Luciano Saladino
Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI
Pietro Cappello *
Francesco D'Aguanno **
Angelo Cumbo
Francesco Graziano
Gabriella Iusi
Salvatore Passantino °
Salvatore Petrotto
Giuseppe Pirrone
Salvatore Pizzurro
Francesca Richichi

VIOLE
Vytautas Martisius *°
Salvatore Giuliano **
Renato Ambrosino
Francesca Anfuso
Gaetana Bruschetta
Roberto De Lisi
Roberto Presti
Roberto Tusa

VIOLONCELLI
Enrico Corli *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Alberto Baldo °
Claudia Gamberini
Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI
Christian Ciaccio *°
Vincenzo Li Puma **
Paolo Intorre
Rosario Liberti
Francesco Mannarino

FLAUTI/OTTAVINO
Francesco Ciancimino *
Debora Rosti (flauto/ottavino)

OBOI
Gabriele Palmeri *°
Stefania Tedesco

CLARINETTI
Angelo Cino *
Tindaro Capuano

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *°
Massimiliano Galasso

CORNI
Giuseppe Alba *
Antonino Basci °
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera °

TROMBE
Salvatore Magazzù *
Giovanni Guttilla

TROMBONI
Massimo La Rosa *°
Calogero Ottaviano
Andrea Pollaci

TIMPANI
Matthew Furfine *

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Davide Alfano
Domenico Petruzziello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

STAGIONE CONCERTISTICA 2019/2020 Politeama Garibaldi

Prossimi appuntamenti



VENERDÌ 6 MARZO, ore 21,00

SABATO 7 MARZO, ore 17,30

Enrico Bronzi direttore / violoncello

Cascioli Concerto per violoncello e archi (prima esecuzione assoluta)

Haydn Concerto n.2 in re maggiore per violoncello e orchestra

Prokof'ev Sinfonia n.3 in do minore op. 44



VENERDÌ 13 MARZO, ore 21,00

SABATO 14 MARZO, ore 17,30

John Axelrod direttore

Federico Colli pianoforte

Grieg Concerto in la minore op.16 per pianoforte e orchestra

Rachmaninov Sinfonia n.2 in mi minore op. 27



VENERDÌ 20 MARZO, ore 21,00

SABATO 21 MARZO, ore 17,30

Ryan Mc Adams direttore

Gennaro Cardaropoli violino

Bruch Concerto in sol minore per violino e orchestra

Mahler Sinfonia n.5 in do diesis minore

Orchestra Sinfonica Siciliana

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Consiglio di Amministrazione

Maria Elena Volpes, *Presidente*

Marco Intravaia, *Vice Presidente*

Sonia Giacalone

Giulio Pirrotta

Revisori dei Conti

Mario Sciumé *Presidente*

Bernardo Campo

Lorenzo Mira

Sovrintendente

Antonino Marcellino



INFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Tel 091 6072532/533 • biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

www.orchestrasinfonicasiciliana